

COSA OCCORRE SAPERE PER PREVENIRE LE PREDAZIONI DA GRANDI CARINIVORI

**Senato della Repubblica
Commissione Agricoltura
21 Ottobre 2020**

Dott. forestale Roberto Sobrero

Perché un predatore uccide?

- 1) per soddisfare le proprie esigenze alimentari
- 2) Per soddisfare le esigenze alimentari della propria prole
- 3) per assecondare il proprio istinto predatorio



Un predatore preferisce il domestico?

Tutti i predatori, in quanto tali, non hanno preferenze tra selvatico o domestico semplicemente agiscono secondo una semplice equazione di ottimizzazione tra quanta energia spendono per predare e quanta energia traggono dalla preda

Predano quando il rapporto è ampiamente spostato verso l'energia ricavata

Un predatore può adattarsi a non predare sfruttando ciò che trova?

Alcuni predatori possono tranquillamente adattarsi a usufruire del cibo che trovano a loro disposizione senza peraltro perdere il loro istinto predatorio

Un predatore può diventare confidente con l'uomo?

Certamente sì, soprattutto quando l'uomo
adotta strategie di approccio umanizzativo
verso il predatore

l'esempio più palese è fornirgli cibo
(volgarmente foraggiarlo) in maniera più o
meno conscia in questo caso l'uomo favorisce
l'avvicinamento "socializzativo" tra lui ed il
predatore

Un predatore è in grado di apprendere?

Assolutamente sì

E' stato provato che i lupi sono in grado di apprendere e di trasmettere ciò che hanno appreso alla propria prole

Cosa è la prevenzione?

La prevenzione è quell'insieme di attività, comportamenti e misure che se adottate contemporaneamente impediscono che sia portato a fine un attacco predatorio

n.b.

Non è assolutamente detto che l'adozione di una singola di loro sia sufficiente a raggiungere l'obiettivo

Come si struttura la prevenzione?

Prevenzione passiva: si propone di limitare al minimo le occasioni di incontro tra preda e predatore

Prevenzione attiva: pone un limite “invalidabile e diretto - ben definito” tra preda e predatore

Quali sono i metodi da adottare nella prevenzione passiva?

1. Evitare di lasciare “elementi edibili per il predatore” nei pressi dell’allevamento
2. Per quanto possibile gestire i parti in stalla
3. Per quanto possibile gestire i calori in stalla
4. Ricoverare in stalla gli animali quando c’è “il tempo da lupi”
5. Evitare di lasciare al pascolo prede potenziali ma sconosciute al predatore

Quali sono i metodi da adottare nella prevenzione attiva?

1. Recinzioni elettrificate
2. Stazzi notturni elettrificati
3. Cani da guardania
4. Dissuasori faunistici
5. Dissuasori luminosi
6. Dissuasori sonori

Prevenzione passiva

1. Evitare di lasciare “elementi edibili per il predatore” nei pressi dell’allevamento

Le spoglie delle macellazioni, le placente degli animali, i feti morti e gli animali morti non devono essere smaltiti in concimaia o peggio abbandonati nei pressi dell’azienda/pascolo.

Essi rappresentano un’atrattiva per i predatori che si recheranno in quel luogo metodicamente

Prevenzione passiva

2. Per quanto possibile gestire i parti in stalla

Potrebbe essere buona norma, soprattutto laddove i predatori sono abituati a predare sul domestico gestire i parti in stalla in quanto gli ormoni e i lamenti degli animali partorienti attirano fortemente l'attenzione dei predatori (i cuccioli appena nati sono prede facili e le placente sono un alimento molto nutriente)

Prevenzione passiva

3. Per quanto possibile gestire i calori in stalla

Anche in questo caso, è provato che gli animali in calore rilasciano nell'aria essenze ormonali a cui i predatori sono molto sensibili

(gli animali sono più distratti quando sono in estro e pertanto diventano prede più facili)

Prevenzione passiva

4. Ricoverare in stalla gli animali quando c'è "il tempo da lupi"

Quando vi sono giornate di nebbia, piovvigine, brutto tempo sarebbe bene ricoverare in stalla gli animali

(La scarsa visibilità favorisce i predatori che adottano l'agguato quale tecnica di caccia)

Prevenzione passiva

5. Evitare di lasciare al pascolo prede potenziali ma sconosciute al predatore

Gli animali alloctoni pur essendo prede non sono conosciuti dai predatori autoctoni e pertanto per lungo tempo possono non essere considerati da essi prede.

Una volta “assaggiati” e capito il modo cui ucciderli divengono anche loro prede

Prevenzione passiva

IMPORTANTISSIMO

La prevenzione passiva funziona solo se estesa su tutti gli allevatori interessati dallo stesso branco

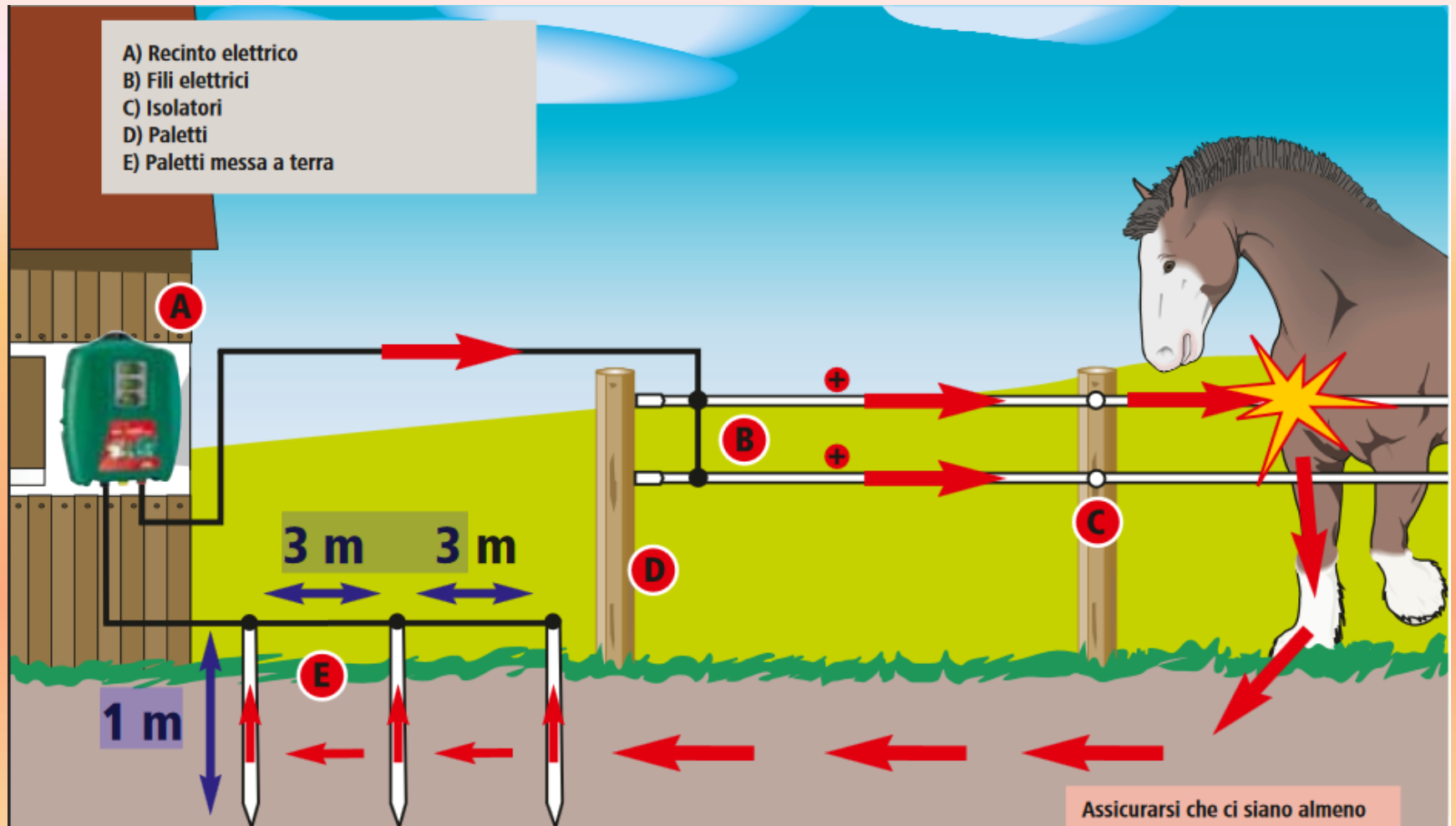
La morte del capobranco comporta spesso l'annullamento del lavoro svolto sulla prevenzione passiva

Prevenzione attiva

Recinzioni elettrificate



- A) Recinto elettrico
- B) Fili elettrici
- C) Isolatori
- D) Paletti
- E) Paletti messa a terra



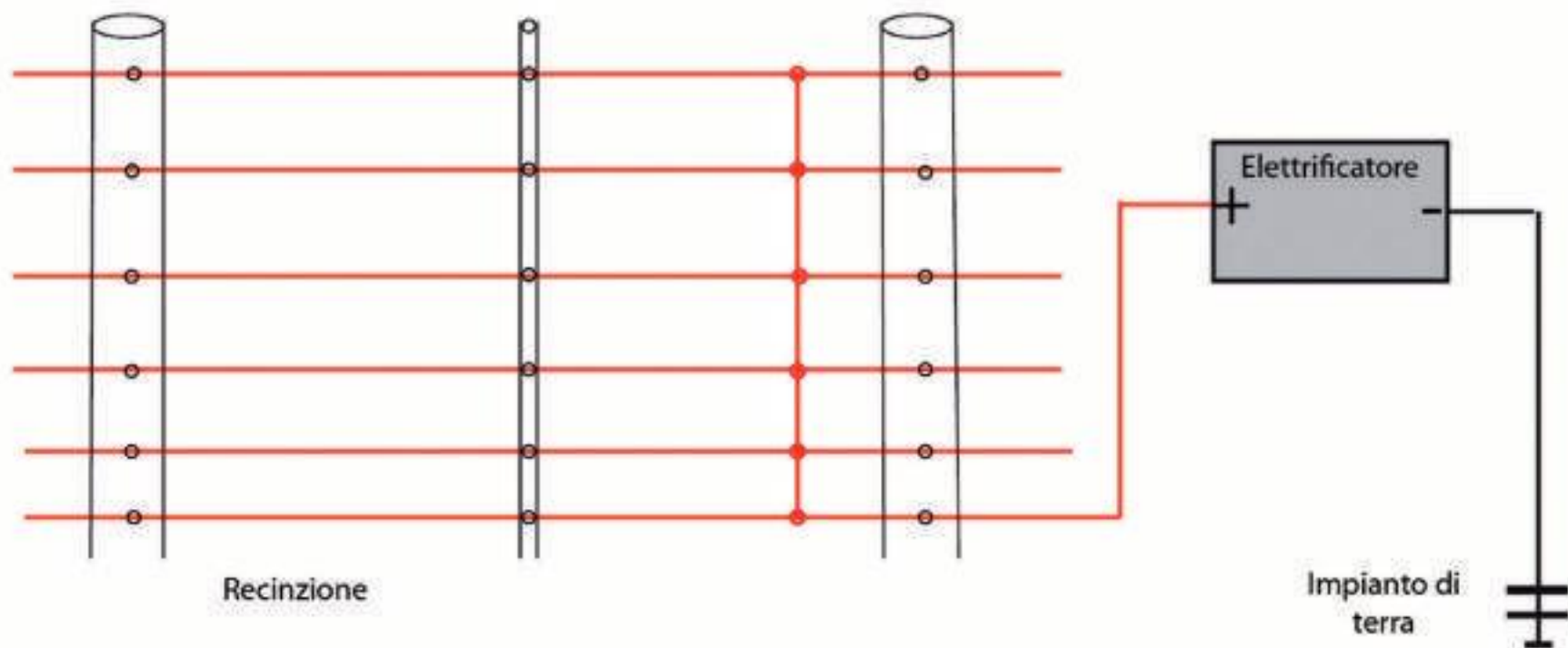
Allo stato dell'arte si stanno realizzando
recinzioni elettrificate su:
piccole superfici (compresi stazzi notturni)
su ampie superfici

Obiettivo delle recinzioni su piccole superfici è quello di ridurre al minimo i costi di realizzazione e quelli di manutenzione senza intaccarne la funzionalità

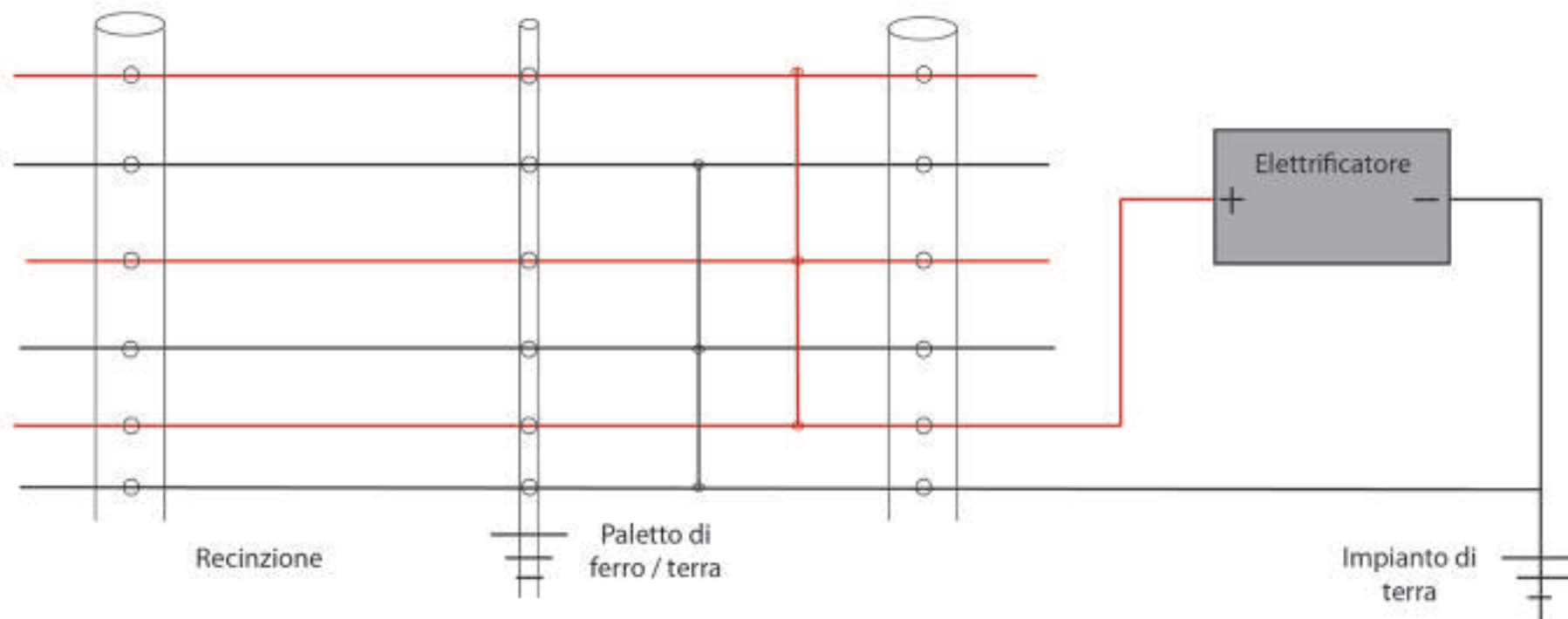
(vengono utilizzati esclusivamente su ovicaprini e su superfici non superiori a 5 – 7 ettari)

L'evoluzione è quella di passare da recinzioni a presa di terra esterna a recinzioni con presa di terra mista in quanto queste ultime sono più efficienti ed efficaci delle prime

Schema montaggio con presa di terra esterna



Schema montaggio con presa di terra mista



Recinzioni su grandi superfici adottate per la protezione dei bovini in alpeggio con linea vacca-vitello

(possono raggiungere fino a 50 ha)

Sono operative dal 2013 sul territorio regionale ligure su un alpeggio (Alpeggio M. Frontè – IM)

Sono recinzioni elettrificate mobili a 3 fili con
presa di terra esterna
I fili sono posti a 30 cm l'uno dall'altro ed il
primo dal terreno
Altezza totale 90 cm

Prevenzione attiva

Cani da guardania



E' previsto l'impiego del Cane Abruzzese (razza Maremmano – Abruzzese) proveniente da selezione specifica su guardania e bassa aggressività verso le persone. I cuccioli devono provenire da allevatori che posseggono cani con buone attitudini

I cuccioli dell'età di 60 gg vengono seguiti passo passo per il periodo di inserimento nel gregge che dura mediamente 10 – 15 gg e che è una delle fasi sostanziali per l'affezione del cane ai componenti del gregge

Terminata la fase di inserimento, nei successivi 2 – 4 mesi, il cucciolo viene seguito nella fase di familiarizzazione con i cani aziendali e le persone esterne al fine di evitare atteggiamenti aggressivi con gitanti, bikers, automobilisti

All'età di 3 – 6 mesi, di 6 – 9 mesi, 9 – 12 mesi, oltre 1 anno e mezzo i cani vengono sottoposti a test attitudinali con punteggio volti a fornire un giudizio di idoneità sul soggetto

Per tutti i soggetti che raggiungono il punteggio minimo di idoneità è previsto l'impiego come cane da guardania ma non riproduttore

Per tutti i soggetti che raggiungono punteggi ottimi è previsto oltre l'impiego come cani da guardania anche quello di riproduttori e pertanto l'azienda metterà a disposizione i cuccioli per altri allevatori

Per tutti i soggetti le cui valutazioni sono insufficienti è consigliato l'impiego in altre mansioni e la sterilizzazione

Prevenzione attiva

I dissuasori faunistici



La sperimentazione in Liguria è iniziata nel 2012 ed ha evidenziato nella stragrande maggioranza dei casi limiti temporali di efficienza ed efficacia

Laddove il lupo è presente con popolazione stabile riproduttiva la loro efficacia ed efficienza non è stata superiore ad una stagione pascoliva

Allo stato dell'arte il loro impiego è quale attrezzatura di emergenza in attesa di poter usufruire di sistemi di prevenzione definitivi

Prevenzione attiva

Dissuasori luminosi

e

Dissuasori sonori

Al fine di prevenire i danni è possibile usare temporaneamente anche attrezzature artigianali quali:

Radio, stereo e impianti di diffusione sonora

Lampioncini di segnalazione stradale

Fari stroboscopici

Illuminazioni natalizie con intermittenza

Prevenzione

Per ottenere i migliori risultati occorre adottare una miscela di prevenzione passiva e attiva

e

nel contesto della prevenzione attiva è spesso necessario combinare più sistemi diversi

Le attuali necessità

Allo stato dell'arte sono due le necessità più impellenti:

1. Poter disporre di tecnici opportunamente preparati per offrire assistenza alle aziende zootecniche per la progettazione e la gestione dei sistemi di prevenzione;
2. Predisporre un sistema normativo che riconosca il cane da guardania come un cane da lavoro e lo tratti normativamente in maniera adeguata.